

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per tre mesi lire 4 — In Provincia per tre mesi lire 3 — Il Foglio esce il Giovedì e la Domenica d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono da tutti gli Uffici Postali. — Le Inserzioni si pagano 15 centesimi ogni riga. Ogni numero si vende separatamente cont. 25.

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato, Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ART. 1.

Il soprassoldo assegnato dall'articolo 12 del R. viglietto del 20 marzo 1833 ai militari fregiati della medaglia del valore militare è recato ad annue lire 200 per la medaglia in oro, ed annue lire 100 per quella d'argento.

ART. 2.

L'anzidetta disposizione è applicabile ai militari stati fregiati della medaglia nella campagna di quest'anno.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e di marina è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata all'ufficio del controllo generale.

Torino, addì 31 dicembre 1848.

CARLO ALBERTO.

V. RATAZZI.

V. VINCENZO RICCI.

V. COLLA.

SONNAZ.

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Visto il Decreto 30 dicembre ultimo scorso.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni;

Sentito il nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo:

ART. 1.

La convocazione di tutti i Collegi Elettorali del Regno decretata pel giorno 15 del corrente mese di gennaio è prorogata al giorno 22 di detto mese.

ART. 2.

La nuova convocazione del Parlamento stabilita pel giorno 23 del corrente mese di gennaio è prorogata al giorno primo del prossimo mese di febbraio.

Il nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrata all'ufficio del controllo generale.

Torino, il 5 gennaio 1849.

CARLO ALBERTO.

RICCARDO SINEO.

PIO IX è sempre a Gaeta, dove il Borbone colla sua famiglia lo circondano di tutte le cortesie au-liche, e gli fanno parer dolce l'esiglio, baciandogli periodicamente la sacra pantofola, che Alfieri respingeva dal suo labbro, ornandogli vasti appartamenti, e retribuendo le sue messe pontificali con 600 mila ducati, come si è detto. In ricambio il Pontefice benedice lui, e la sua famiglia, i suoi svizzeri, i suoi sgherri, e nei momenti d'ozio va decorando del titolo di Arcivescovato la sede di Gaeta; va creando in concistero dei Vescovi *in partibus* e non *in partibus*; e va compilando di quando in quando delle candidissime proteste contro l'insolenza del popolo Romano. In secretis poi si sospetta che tra lui ed il Borbone e Vienna si vada elaborando un piano di campagna, onde inaugurare la prossima primavera, con un esercito di una nuova santa alleanza, il quale metterà a segno tutte le teste sane o balzane d'Italia, che han voluto prendere sul serio l'ammistia, le riforme, la libertà, la costituzione, e la nazionalità italiana.

A noi costa molto il dover presentare ai nostri lettori quel Pontefice, che nessuno applaudì più di noi, immischiato in questa brutta tela reazionaria, e non vorremmo di meglio che potere di nuovo applaudire a quel Pio, che aprì l'orizzonte dell'epoca novella; e come cattolici e come Italiani noi vorremmo ancor poter nuovamente applaudire al Pontefice rigeneratore. Ma posciacchè, esso si ostina a starsene nella sua deliziosa Gaeta, noi guarderemo agli effetti che la sua lontananza da Roma produsse e produce nella società.

Il male è presto visto, e si compendia in queste poche parole: l'Italia oltre al nemico tedesco, oltre al Borbone ha oggidì anche il Papa sulle braccia, e col Papa tutta quella serie di chierici aristocratici, che professando il quarto voto, e facendo del Papa Re e della religione una cosa sola, vanno soffiando nelle masse, o dal pulpito, o coi giornali, o colle Pastorali il disamore per le nuove istituzioni, ed uno spirito di resistenza contro alle tendenze dei Governi liberali, che per non essere pinzoccheri e farsaicamente cristiani, non sono meno cristianissimi di fatto, perchè tendono a mettere in azione quell'uguaglianza, e fraternità evangelica, che sin qui sentimmo predicare a sazieta, ma non vedemmo attuata mai, neppure da' suoi predicatori, mentre il Clero stesso nella sua organizzazione materiale

si presenta come una vera antitesi di quei principii ch'esso sa tanto bene difendere nelle condizioni.

Il bene che ne deriva all'Italia dall'esiglio del Papa, è quello poco appresso, si dice *licet magna componere parvis* che deriva ai ragazzi dell'assenza del pedante loro aio. Essa comincia a respirare liberamente, a sentire che il Papa Re è per nulla necessario alla sua esistenza; che il partito il quale vuole togliere al Papa la corona reale lasciandogli l'aureola pontificale, e ripristinando le cose nello stato in cui furono dal principio dell'era cristiana fino per lo meno a tutto il secolo ottavo, non è poi tanto matto, come si voleva far credere; che la Religione cammina egualmente bene ne' suoi riti; che nissuno è meno galantuomo e meno cristiano, dopochè il Papa ha abbandonato Roma; sente in somma, che tutte quelle teorie sulla necessità dell'innesto della tiara col serto, erano teorie di cortesia, erano squisitezze filosofiche o teocratiche, ma che non reggono a martello. Ancora qualche mese che Pio stia a Gaeta, o tutto quell'apparato imponente sotto cui affacciavasi il potere temporale dei papi sarà svanito, e l'Italia ed il mondo s'accorreranno, che tornando alle reti, il Pontefice non fa che tornare a quella condizione in cui lo pose il Cristo, e che frutta ben di più rispetto alla Chiesa, che non il fatto papale.

In un indirizzo agli elettori stampato nel n.º 317 del *Risorgimento* e di uno dei più attivi collaboratori del giornale *codino*, si leggono queste parole:

*I Tedeschi padroni di Lombardia, sempre li volli cacciati d'Italia, perchè ladri, che parte ci rubano di quella terra che Dio ci diede. Non meno contrasterò a che i ladri non seggano signori in casa nostra. Al socialismo, al comunismo, a tutto potere contrasterò. I Tedeschi almeno sono ladri che confessano il loro fallo poichè si dicono conquistatori, nè pretendono con noi fare una sola famiglia; ma questi altri si vantano umanitari, benefattori, concittadini, fratelli, e col titolo di fratello pretendono mettere nelle vostre tasche la mano, e rubarne il danaro.*

Viva Dio! costui almeno si leva la maschera. Dichiarò che se i tedeschi si potessero cacciare d'Italia per accrescere il patrimonio dei *codini*, e porre i nostri aristocratici in luogo e vece dei barbari, questi *codini*, questi aristocratici, piamente

Diamo il seguito della SITUAZIONE POLITICA DELLE SETTE PRINCIPALI POTENZE EUROPEE, avvertendo i Lettori, che, se per le altre siamo andati alla guida della *Garde Nationale*, giornale di Chambéry quanto alla SARDEGNA abbiamo dovuto rettificare, e rifondere quasi interamente l'articolo che trovammo inesatto ed incompleto.

## LA SPAGNA

V.

La SPAGNA, senza essere punto, ai giorni che siamo, di una grave importanza nella moderna politica, merita nulladimeno di essere annoverata fra le sette grandi Potenze europee, più in considerazione di quello che fu, e di quello che ella è di presente.

La Spagna che sotto Pelagio, era ristretta alle Asturie: che poi sotto Ferdinando cacciava i Mori: e che allo spuntare del Secolo XVI, mercede le continue scoperte dell'America, e segnatamente del Perù, del Messico, e del gran Via dell'India, possedeva un Regno sopra il quale il sole non cessava mai di brillare; — la Spagna, che in progresso di tempo, perdeva la sua

influenza nell'India, e la sua potenza nell'America; la Spagna che rifiutavasi di sottoscrivere il trattato di Vienna a motivo che gli atti contenevano stipulazioni contrarie alle pretese ch'ella metteva in campo sui ducati di Parma, di Piacenza e di Guastalla; la Spagna che presenta tutt'oggi sul continente Europeo una superficie di dugento sessantacinque leghe dal nord al sud, e di cento cinquanta leghe dall'Est all'Ovest, superficie però, che, ad onta che sia eguale a quella della Francia, non conta che tredici milioni d'abitanti; la Spagna, io dico, si svigorisce con cangiamenti di ministri, con parziali rivolte, con guerre civili, con repentine sollevazioni e con proscrizioni che niuno si sarebbe aspettate.

Ciò posto, la Spagna, a quanto pare, non avrà forse mai alcuna sorta d'influenza sugli avvenimenti che si preparano all'Europa.

Eccoci intanto alla Sardegna.

## LA SARDEGNA

VI

Il Regno di Sardegna, colle sue formidabili rocche sulle Alpi: colla Savoia che si protende fin nella Fran-

cia: col Piemonte che s'innoltra nell'Italia: e coll'isola Ereditaria che quasi attacca la Corsica all'abbruggio, sembra essere destinato a troncarsi il nodo Gordiano dei destini d'Italia.

Il Regno di Sardegna come quello di Prussia è di creazione moderna: e non ascende che al 1713, quando la pace d'Utrecht aggiunse alla corona di Savoia il Regno di Sicilia, che nel 1718 fu poi cambiato col Regno di Sardegna. — Il Principe che portò questo notevole accrescimento allo Stato fu Vittorio Amedeo Secondo, che in premio della famosa battaglia di Torino, ottenne inoltre l'anno dopo col trattato di Rastadt, la cessione del Monferrato, di Valenza, d'Alessandria, di Vigevano e della Valle di Sesia che prima erano sotto l'Imperatore Carlo VI. — La politica di Vittorio Amedeo fu di maritare le sue figlie ora ai Principi d'Austria, ora a quelli di Francia, e di allargare il suo territorio colle concessioni che di tanto in tanto gli venivano facendo quelle due Potenze.

Carlo Emanuele III suo figlio, vinta, contro gl'Imperiali, la insigne battaglia di Guastalla, ottenne nel 1738 come nuovo accrescimento, il Novarese ed il Tortonese; — e quindi, vinta contro Francia, la non meno celebre battaglia dell'Assietta, la Monarchia di Sardegna, nel

e disinteressatamente sarebbero contenti; ma a preferenza di vedere il trionfo dei principii democratici, a preferenza di vedere il popolo intero padrone in casa sua, è meglio che la scure croata faccia degl'insubri piani un vasto deserto. I Tedeschi sono ladri, ma hanno per loro il sacro diritto della conquista, quando invece gli umanitari i benefattori i concittadini i fratelli sono ladri plebei, a' quali si deve riserbare il capestro: e chi sa quante note di questi concittadini fratelli benefattori si trovano in certi serigni preparate per consegnare a qualche giudice Speciale o Cimela, e poscia al carnefice, se, mercè i codini ed i Croati, ritornassero certi tempi felici. Ma l'autore dell'indirizzo il quale conosce essere obbligo di chi scrive nel Risorgimento, di non mai dimenticare i più stretti precetti gesuitici, non dimentica di dire, che esso farà la guerra al socialismo al comunismo, e d'insinuare, che sono addetti a quelle dottrine gli umanitari i benefattori i concittadini i fratelli, i quali se volete saperlo, o lettori, non sono altro che i democratici; quelli cioè che più di se e delle caste, amano il Popolo, e che nel Popolo comprendono tutti coloro che Dio creava egualmente ad immagine e similitudine sua.

Noi diremo due sole cose al Risorgimento: la prima si è, che i democratici, ancorchè sappiano che i codini interni e quelli d'oltr'alpi sieno fratelli carnali, perchè per essi gl'interessi di Casta, stanno sopra a quelli della Nazione, pure sanno disgiungere dagl'esosi stranieri codini, quelli che hanno con noi comune il legnaggio: quelli non ci possono tornare fratelli, se non che ripassate le Alpi; a questi invece non vogliamo togliere che quello, che fu da essi tolto agli imprescrittibili diritti di tutti: la seconda cosa che vogliamo ricordare al Risorgimento, è di non ripetere così soventi le parole comunismo e socialismo, perchè il nostro popolo il quale non è ancora molto addomesticato alle politiche discussioni, potrebbe prendere leggermentè la definizione di quelle parole, beneficio, senza voler comprendere, che la condizione della nostra specie si oppone alla effettuazione di questo ideale perfezionamento.

## LESSICOGRAFIA POLITICA.

Se qualche cittadino ritornasse in questi giorni dall'Oceania, e per comprendere il valore dei vocaboli, che van su pe' giornali, si affidasse al sussidio di un dizionario, altro non farebbe che ingolfarsi nel regno delle illusioni.

Egli troverà, per esempio, nel Risorgimento le parole ORDINE E MODERAZIONE, e col Calepino alla mano crederà che si tratti di schivare le esorbitanze, di rispettare la legge, d'illuminare, non di astiare il governo. Illusione! il significato varia secondo le fasi della luna. In novembre per esempio parlava esatto il Calepino, perchè il ministero

1748, col trattato di Aquisgrana, si accrebbe dell'alto Novarese, del Vigevanese, del Pavese tra il Po ed il Ticino, dell'Oltrepò, e del Bobbiese.

Venne la Rivoluzione Francese, e Vittorio Amedeo Terzo alleatosi cogli Austriaci contro la Repubblica, dopo una guerra che durò con varie fasi sino al 1796, in forza del trattato di Parigi cedette alla Francia la Savoia, il Contado di Nizza, e, poco dopo, l'antica Monarchia di Savoia fu alla mercè dei Francesi, e il Piemonte nel 1802 fu riunito alla Francia, che ne formò cinque dipartimenti.

Il Regno continentale di Vittorio Amedeo era al tutto scomparso, e al suo figlio Carlo Emanuele IV non rimaneva più che la Sardegna dove riparava colla Reale Famiglia.

Ma venne il 1814, il Piemonte, recuperò l'indipendenza e la dignità di Nazione: e il trattato di Parigi ridonò ai Principi di Savoia il Regno tal quale trovavasi nel 1792, tranne un breve tratto della Savoia che la Francia volle riservarsi. — Se non che, nel 1815 la Monarchia di Sardegna ripiglia i suoi antichi confini ed acquisti; — ed entra inoltre al possesso della gloriosa terra dell'antica repubblica di Genova, e al diritto protettoriale del principato di Monaco. —

Pinelli aveva bisogno di rispetto e di prudenza dal canto del popolo per ricondurlo ai tempi felici delle commissioni militari. Nel mese in vece di gennaio tutto è cambiato: moderati si chiamano i cittadini, che attizzano le ire fraterne, eccitano alla ribellione, e danno nelle campane ad ogni atto del Governo.

Certi giornali religiosi portando per epigrafe Conciliazione, Armonia, Fede, Patria, crederà il reduce dall'Oceania che debbano i ministri dell'altare conciliare insieme politica e religione, popolo e governo, libertà e ordine. Illusione! se il Governo divide gli arbitrii col sacerdozio, e ingrassa le prebende coi sudori del popolo, la cieca obbedienza è all'ordine del giorno: ma, se il Governo più che del pastore è amico del gregge, guai ai ministri! Gioberti è un prete apostata, Rattazzi un Pascià a tre code.

Badate a voi ministri dell'altare! passato è il tempo che il popolo aveva in conto di dogma gli oracoli vostri. Se più che al vostro ufficio volete servire ai vostri interessi, per carità cessate di confondere ministri e religione. Così almeno le colpe dei ministri non renderanno esoso alle masse il sacrosanto segno dell'umana redenzione. Y.

## COMITATO ELETTORALE DEMOCRATICO

Il Comitato, parlando delle elezioni, pose siccome legge a se stesso, nel promuoverle o combatterle, i principii espressi nella dichiarazione politica dell'Opposizione: quindi dichiarando che avrebbe promosso a tutta possa la rielezione dei sottoscritti di quell'atto, volle naturalmente, del pari che all'atto materiale della sottoscrizione, aver riguardo a quegli altri fatti che nella vita politica suggerivano la fede dei rappresentanti del popolo. Quelli pertanto fra i deputati che per motivi diversi non posero la loro firma a quello scritto, ma provarono col voto o cogli atti loro di averne adottati e di volerne seguire costantemente i principii, di quelli il Comitato crede suo debito di raccomandare vivamente la rielezione.

Esso aggiunge quindi con piena fiducia ai sottoscritti della dichiarazione politica, e a quelli che fecero atto di pubblica adesione alla medesima, i nomi di:

Carli — Desambrois — Garibaldi — Guillot — Louaraz — Monti — Pellegrini Didaco — Pescatore — Ruffini Agostino — e il nome caro e venerato di Amedeo Ravina: e fra i deputati della valorosa Sardegna rammenta quelli di Serra Francesco Maria, e di Susarello.

Per la stessa ragione il Comitato combatterà la rielezione di quei deputati che quantunque non sottosecritti alla contoprotesta ne erano l'anima e la più colorita rappresentanza, come sono i seguenti membri del cessato Ministero: Boncompagni — Merlo — Pinelli — Perrone — Santa Rosa.

Non aderirono ai principii politici dell'opposizione, e non serbarono una condotta politica ferma e decisa quale, secondo l'opinione del Comitato, è necessaria ai gravi avvenimenti che si preparano alla nostra patria, i seguenti: Berghini — Cavallera — Cretin — Farina Paolo — Leotardi — Oldoini — Sauli — Serra Orso — Stara — E la rielezione di loro il Comitato intende di combattere.

Altri nomi rimangono fra quelli che figurarono nel

La rivoluzione del 1821 soffocata dall'Austria, cagionò l'abdicazione di Vittorio Emanuele a favore di Carlo Felice, che moriva nel 1831 lasciando la corona al Principe di Carignano, il Regnante CARLO ALBERTO.

I suoi Stati continentali compresavi l'isola di Sardegna, la Capraia, la Palmaria, ed altre minori isole attigue alla spiaggia della Liguria, non danno che una popolazione di quattro milioni e circa seicentomila abitanti.

Noi avremmo in pronto un quadro veritiero e regolare di tutte forze si di terra che di mare del Regno, e volentieri ne daremmo pubblicazione se anche noi non fossimo convinti e non avessimo abbracciata la massima di tutti i fogli liberali di non tener parola mai delle cose che appartengono alla guerra.

LA RED.

## SCHIZZO 5.º

### FORME DE' GOVERNI.

Un corpo politico, o società per star insieme ha bisogno d'un Governo, e desidera, che sia buono. La

novero dei deputati che sedettero al parlamento: molte delle loro opinioni il Comitato non crede conformi a quello ch'esso rappresenta; molte opinioni e generosi sensi con loro divide: di loro non vuole pronunziare un consiglio; il paese sia giudice.

Manifestando francamente le proprie opinioni, il Comitato crede di adempire all'obbligo che si è assunto in faccia al paese, e di seguirlo francamente quella via aperta e schietta dalla quale non sarà mai per dipartirsi.

VALERIO presidente — RETA — MELLANA — MICHELINI — DEPRETIS segr.

## CIRCOLO POLITICO DI CASALE

Adunanza 8 gennaio.

Il Circolo Politico di Casale promosso per cura speciale del Socio Demarechi, tenne la sua prima adunanza pubblica nelle sale del Casino ieri a sera. Essa fu numerosissima, e fu presieduta dallo stesso signor Demarechi scelto dalla Società per tale carica. Il Presidente apre la seduta alle ore 7 1/2. Letto ed approvato il processo verbale della seduta privata, il Presidente dà lettura del suo discorso inaugurale; bello, eloquente discorso, pieno di erudizione, e di nobili sentimenti, che fu accolto dalla adunanza con vivissimi applausi; e, dietro proposizione del Socio Consigliere Caire, la Società lo destina alla stampa per essere venduto a profitto di una causa pia. Dopo d'aver comunicato alla adunanza la decisione del consiglio di tenere le adunanze generali ogni venerdì, annunciando le straordinarie con pubblici affissi, il Presidente, dà lettura della seguente lettera di Monsignor Vescovo in risposta all'invito fattogli dalla presidenza in nome della Società di far parte del Circolo politico:

Illustrissimo Signore

Riagrazio la S. V. Illustrissima, e i suoi rispettabili Colleghi dell'onorevole proposta inoltrata nel pregiatissimo di lei foglio, con cui duolmi abbianla gli accusati malanni obbligata a supplire la personale visita, che Ella aveva divisata, e che a me avrebbe dato la soddisfazione di osservarle candidamente a voce le ragioni, che mi tolgono di far seguito col mio nome ai distinti altri, che compongono la società di cotesto circolo politico.

Pretermesse di tali ragioni quelle, che inerenti al mio posto, a me, tuttocchè amico sempre d'ogni ragionato progresso impongono riguardi, che Ella può ben argomentare, e che valgono in massima a giustificare il mio riserbo, io incontro a questa sottoscrizione un insuperabile ostacolo di fatto nel dittatorio tenore di recentissima circolare del Ministero di grazia e giustizia dei 25 or spirato dicembre, ai Vescovi dello stato, la quale li confina in condizione affatto eccezionale rimpetto alle largiteci libere istituzioni, la cui larghezza generale viene per essi ristretta a tale angusta misura, che io la veggio assolutamente inconciliabile coll'aservermi a particolare società di politiche discussioni, e deliberazioni senza inciampo alla natura, e scopo della società, che dorrebbe a me, o facile

forma di questo Governo è la gran questione, il gran desideratum, il gran tema dello scarabocchiar politico.

È nota l'antica e semplice divisione in monarchia, aristocrazia, democrazia, e la loro corruzione in tirannia, oligarchia, anarchia.

A me pare, che sebbene forse non da rigettarsi totalmente, pur tali divisioni sono imperfette 1.º Perchè non esiste tal cosa, come una forma affatto semplice. 2.º Perchè la complicazione e molteplicità delle forme (tanto più se si estende l'occhio fuor d'Europa) è molto più numerosa di quel che si crede. 3.º Perchè il supremo potere mai non si trova totalmente illimitato.

Il De-Maistre ha scritto molto sulla necessità d'un supremo alto potere, che decida irrevocabilmente, estendendosi fino a ridicoli sofismi. Io l'ho ancor da capire e credo ci sia morto senza capirsi. Vantò l'onnipotenza parlamentaria d'Inghilterra, e tutto ciò per la mania di trovar necessario l'assolutismo. V'è qualche cosa di vero in ciò. — Quando per l'esistenza, o tranquillità della società qualche punto controverso dee essere bene, o mal deciso, è necessario esista un'autorità, vi sia un mezzo per deciderlo, e questo mezzo sia legale; se no, si procederà a violenze perturbatrici. Indi ne deriva, che un Re, o un Presidente, e una Camera sola, come mi di-

pericolo di trovare compromesso il mio nome, che dovrebbe alla società.

Che poi la nascente società non sia per accogliere dottrine in urto coi precetti della Religione, come Ella accenna, a me n'è assicuranza lo stesso onorevole invito di appartenervi; ed a chi lo sarebbe il mio nome, equivarrà il motivato mio astenermi: a tutti poi, non dubito, lo confermeranno i fatti che frutteranno alla medesima l'approvazione degli uomini, e la benedizione di Dio.

Prego la S. V. di far gradire alla società la schiettezza dei miei ringraziamenti, e delle mie scuse, e di gradire Ella stessa i sensi della particolare considerazione, che nutro per la sua degna persona, cui godo professarmi ossequiosamente

Di V. S. Illustrissima

*Devotissimo Obbedientissimo Servitore*  
✱ LUIGI VESCOVO.

Questa lettera viene accolta dall'adunanza con segni di viva disapprovazione. Il Socio Fossati prende quindi la parola e si esprime in questi termini:

Delicato pensiero fu quello del nostro Presidente di porgere un invito a Monsignore onde colla sua intervento volesse aggiungere a questa Società non poco ornamento; il quale invito portava naturalmente la significazione dell'amore e del rispetto che i soci cattolici di questo Circolo sentono per la religione dei padri loro, di cui Monsignore è ben degno Ministro, e della temperanza civile, che dovrà presiedere alle nostre discussioni.

Vi sono però tali ragioni di prudente riservatezza, per cui un Vescovo possa o debba astenersi da sì fatte adunanze; ed ognuno le può coll'animo facilmente comprendere, senz'acchè il dirle sia mestieri. Quindi non abbiamo onesta cagione di tenerci per offesi, se a quell'atto di nostra osservanza Monsignore abbia risposto con gentile rifiuto.

Ma invece delle ragioni inerenti all'alto suo ministero, e che stimò di preterire, Monsignore ne addusse una sì fatta, che mi è avviso non si debba lasciare inosservata. Sembra invero che Monsignore abbia colta l'opportunità, onde manifestare la sua opinione intorno alla Circolare ai Vescovi del Ministro di Grazia e Giustizia, adottando quella interpretazione, che vi diedero i più ostinati fautori della politica avversa alle democratiche istituzioni, colle quali vuol essere instaurata la Monarchia.

Le opinioni sono libere, perfettamente libere, e noi rispetteremo sempre le opinioni di Monsignore, quantunque per avventura fossero in tutto, od in alcuna parte conformi a quella dell'aristocratico *Risorgimento*; ma di pari libertà usando, noi dobbiamo protestare che la Circolare del Ministro, dirittamente intesa, non fu dettata per collocare i Vescovi in una condizione eccezionale intorno all'uso delle comuni libertà; bensì ad impedire

che ne facciano mal uso; ad ovviare cioè che si valgano ostilmente della loro autorità per impedire la esplicazione naturale e legittima delle nostre istituzioni, e creare ostacoli contro ai provvedimenti del Governo, che hanno per fine la nostra libertà, la nazionalità, e la indipendenza italiana. Il Governo, come si può arguire dalle parole usate dal Ministro, desidera, e ne avrebbe il diritto, di avere amici e cooperatori i Vescovi, che per alcuni rispetti devono essere annoverati fra gli alti funzionari dello Stato; ma se potrebbe comportarli freddi, od anco neutrali, assolutamente non li vuole ostili.

Monsignore di Calabiana, alla sua venuta in questa Città, fu salutato con entusiasmo come il più liberale fra i Vescovi, e forse quell'anra di liberalismo lo portò a sedere in Senato: sarà dunque un errore di criterio ciò che scrisse sulla Circolare del Ministero.

Cittadini! io vi propongo questa deliberazione: « Il Circolo esprime il suo rincrescimento perchè Monsignor di Calabiana abbia negato di venire a parte della Società, ma non adotta le sue osservazioni sulla Circolare del Ministro di Grazia e Giustizia del 25 passato dicembre. »

Il Circolo adotta questa deliberazione con unanimi applausi. Il Socio Romani propone in seguito, e viene accolta dal Circolo la nomina di una Commissione onde raccogliere sottoscrizioni a beneficio di Venezia. Il Socio Mellana propone un indirizzo ai Comuni della Provincia onde implorare carità per Venezia; la proposizione viene adottata e si nomina la Commissione a ciò incaricata. Si dà lettura di due indirizzi l'uno al Ministero Democratico del Consigliere Cairo, al Circolo Federativo l'altro dell'Avvocato Cobianchi, i quali sono accolti con vivissimi applausi, ed incaricato il consiglio per la spedizione. Noi riprodurremo ambidue questi indirizzi col prossimo numero di questo Giornale. Si nomina una Commissione destinata a stendere un indirizzo a tutti i Comuni della Provincia acciò essi vogliano farsi rappresentare a questo Circolo, onde esso possa esprimere così l'opinione dell'intera Provincia. La Società poi dà piena adesione all'indirizzo alla Nazione del Comitato Elettorale di Torino; stabilisce la nomina di una Commissione, la quale prende il nome di Comitato-Elettorale-Provinciale, i cui membri sieno eletti dal Circolo.

Si parla in ultimo dello scritto *Uomini e Danari!* Dopo la lettura di esso, secondo la proposta fattane dal Socio Fossati, la Società proclama infame lo scritto, e indegno d'appartenere al Circolo chi se ne faccia propagatore. La seduta è chiusa a 10 ore.

## SANTO PADRE!

CRUCIFIGATUR! m'avrebbero gridato in viso i Popoli tutti, se, pochi mesi addietro, avessi negato quel culto che il nome di Pio IX strappava dal cuore dei credenti non solo, ma perfino dei miscredenti. *Crucifigatur!* esclamerebbe adesso ogni cristiano se osassi pronunziare quel: *Viva Pio IX!* ch'era, grido, sfogo, consolazione di ogni cuore nel mondo cattolico... Oh Santo Padre abbiate pietà

lungo sarebbe lo specificare i suoi vantaggi, ed inconvenienti nelle diverse sue misture.

L'aristocrazia ha il suo lato buono, per es. la grand' economia. Quanto poco costavano i Governi di Genova, Lucca e Berna! Quest'ultimo vantasi, come un modello di perfezione. La Teocrazia lascia molta libertà, eccetto su alcuni oggetti. In generale il Governo teocratico è dolce, e paterno, e ne fanno, o ne fecero gran testimonianza il Paraguay (V. Missioni) le isole Filippine, e il Tibet.

In Venezia, purchè non si toccasse il Governo, v'era più libertà, che ora a Boston.

Finalmente il maggior utile della Monarchia è quel seggiolone, sì che nessuno intorbidì lo Stato, e accendeva guerra civile per sedervisi.

\* Monroe fu due volte Presidente degli Stati Uniti d'America. Si sa, che la durata regolare della Presidenza è di quattro anni, ma si può essere rieletto.

AVVERTENZA.

I nostri benvoli Lettori avranno agevolmente ravvisato nella nota 1.ª dell'Appendice precedente la duplicazione delle parole *Causa Superiore* atta a frenarle ecc.

L. R.

della Religione, di cui siete Supremo Pontefice prima che Re dei Romani!.. È Cristo che piange, è Cristo che prega l'Eterno Genitore perchè da Lui rimova il calice che Voi, suo Vicario in terra, gli porgete più amaro di quello di Getsemani! — Veste a cornecio per Voi la nuova Gerusalemme, che già brillava di gioia al vedervi salito al seggio di Pietro, perchè foste creduto quel raggio della Divina Clemenza, che, sperdendo le tenebre delle tirannie, doveva redimere l'umano genere dalla schiavitù, e libero ridonarlo a quel Dio che, ad insegnare agli uomini la democratica uguaglianza, volle nascere in umile stalla, a quel Dio che pel gran riscatto volle patire la croce!..

Oh fossero tutti li uomini abbastanza illuminati da saper innalzare l'idea della Religione al disopra di quella pur venerabile del Sacerdote, ma, ohime! non sono ancora a sufficienza, educate le Nazioni, e perciò sono troppi ancora que' che abbassano l'immenso concetto della Fede al disotto di quello del Pseudo-prete. Oh quanti sono che negano a Religione il culto del cuore, perchè profanata dal Ministro ipocrita, dal Sacerdote traditore del mandato santissimo! — È questo un insulto alla logica, sì è vero; sono li ignoranti che così ragionano, o i pseudo-scienti che, schiavi di effrenate passioni turpi, si sforzano di scuotere la per loro terribile idea di un Dio punitore: essi dicono: *Quel Sacerdote dice col labbro che v'ha Dio, ma lo smentiscono le opere, i costumi suoi, dunque non crede; e se non ci crede il prete, ci crederò io?...* E sempre così bestemmiando il lume del bon senso; li ignoranti volgari e quelli che forzano l'ingegno a soffocare l'interno grido della ragione, fatto argomento dallo spregevole, indegno prete, trascinano l'assurdissima conseguenza che tutti i Ministri della Religione siano ipocriti, credenti per mestiere, non per convinzione; ed ecco per loro aperta la strada all'ateismo! — È bestemmia, è logica da bruti, non da uomini, sì, è vero; ma pure non son rari coloro che tanto insultano l'umana ragione! E di cotanto danno che sparge di tenebre il cuore degli uomini, chi è la causa più fatale, potente?... il falso prete, il Sacerdote che osa cantar inni al Creator del Mondo, innalzare incensi al Dio, che, per far libero l'umano genere, affrontò sul Golgota l'agonia del patibolo, ma riverente esalta, onora i tiranni della terra!..

È antico il lamento; i Santi Padri istessi già piangevano sul mal esempio de' Sacerdoti traditori della Religione, esempio fatale perchè parte da quegli eletti le cui virtù dovrebbero rappresentare l'anrea catena che tien legata l'umana miseria alla immensità dell'Ente Supremo. Ma, oh! Santo Padre, e che diranno le venerate ombre di quegli evangelici ispirati, al vedere il Servo de' servi di Dio fatto stromento dei tiranni, patrocinatore dei coronati carnefici delle genti, nemico di quella libertà che Voi stesso proclamaste, che Voi stesso diceste figlia del Vangelo?... E Voi che volete vantare un cuore per tenerezza e per dovere ripugnante alla guerra, non sentite già il graffio feroce del rimorso pensando che siete l'alleato de' sanguinari nemici della Vostra patria, degl' iniqui concettatori del culto di cui siete il Pontefice Massimo?... Voi non volete la guerra, ripugnante al sangue, Voi che dovrete render conto a Dio dei fiumi di sangue, perchè prestate mano ai superbi Despoti, ai scelti carnefici?... Credete Voi che una manna di tigri, di leopardi e pantere ed orsi potesse mai superare in feroci ai Radetski, i Windischgratz, i Welden, i Pottinger, i Nunziante, i Federici?... E Voi, Ministro di Dio, non volete la guerra comandata da Dio contro cotali mostri d'inferno?! ... Oh! quanto fu mai viva in me la brama di venire alla Capitale del Mondo a baciare il piede a Pio IX!.. ma, perdonate, o Supremo Gerarca, crederei di insultare alla santità della Religione che vanto, al Dio che adoro col cuore, se ora mi ab-

veva Monroe, è impossibile che possano andar avanti. Certo l'uno dee distruggere l'altro. Si potrebbero trovare esempi di uno contro uno che durano: però esaminandoli ben bene si raccoglierà che l'uno dei due è sì debole, che conta per poco, e conoscendo la propria debolezza si lascia sopraffare, onde l'equazione si riduce a uno.

L'esistenza, o non esistenza della schiavitù modifica assai la forma de' Governi; quindi la gran differenza tra i governi antichi, e i moderni.

I despoti e tiranni in apparenza più assoluti non osano commettere eccessi per es. contro alla Religione, o contro altre materie, su cui l'opinione generale è decisa, o se lo fanno, corrono gran pericolo. Di ciò molti esempi, anche in Turchia.

Nella China l'Imperatore è nominalmente assoluto; però dipende dai gran Tribunali. Per esempio Kang-hi con quanta difficoltà ottenne il parer favorevole per decreto a pro' della Religione cristiana, che desiderava poi suoi cari Gesuiti?

Hobbes ha spiegato bene i vantaggi e svantaggi delle più note forme di Governo, e trattò il punto della democrazia con eloquenza.

La Monarchia poi è modificata in tante guise, che

bassassi a tanto di bacciar la croce sul calzare sporgo della bava di quella tigre ipocrita, che la baciava col cuore non ancor satollo del tanto sangue per Lui versato!... Santo padre!.. arrossite del l'aver dato ad un umile popolano, laico qual sono, il diritto ispiratomi dal sentimento della mia religione, il diritto di annunziarvi tremenda la vendetta dell'Onnipotente! — La clemenza del Dio che rappresentate è infinita, sì, ma immensa è la colpa vostra: piangetela amaramente, ma non basta il pianto, scuotetevi, fuggite le aurate tane del orso del Sebeto, rientrate nell'augusta metropoli dell'orbe cattolico, e là cancellate l'enorme peccato spiegando a nome di Dio e della cristianità, il labaro della croce contro i tiranni dei popoli, i nemici del Cielo e della Terra!..

Borgomanero gennaio del 49

NICOLÒ EUSTACHIO CATTANEO

#### \* NOVARESI, POPOLI DELLA DIVISIONE!

Assumendo l'amministrazione di questa importantissima divisione, io non obbedisco ad una vana ambizione, ma non faccio che adempiere ad un dovere che mi è imposto dal governo del Re.

Questo pensiero mi è di grande conforto nell'ardua impresa che mi è affidata. Conseio poi a me stesso di venire con buone intenzioni frammezzo a voi, che ne avete di eccellenti, per poco non dimentico la mia insufficienza.

Fu per me oltremodo doloroso il dover dire addio alla Lomellina, a quella provincia dove basta accennare ad un bene perchè tutti lo vogliano, dove un popolo di generosi dimentica se stesso per soccorrere ai bisogni della patria.

Ma mi consola il pensiero, anzi la certezza di trovare tra voi lo stesso zelo del bene, lo stesso amore al *bel Paese*, lo stesso spirito, la stessa virtù del sacrificio.

Novaresi, popoli della divisione! il momento è solenne, è supremo; i destini d'Italia stanno per decidersi.

Mostratevi, quali siete, degni delle libertà che il Re ci ha largite, degni figli d'Italia.

Nelle imminenti elezioni scegliete uomini sinceramente, fortemente, eminentemente onesti e liberi che vi rappresentino, e siano l'appoggio del governo del Re che tutti i buoni Italiani salutano Salvatore d'Italia.

E quando suoni l'ora di ricominciare la santa guerra, fate che la patria vi trovi pronti ad ogni maniera di sacrifici.

Novara, il 4 del 1849

L'Intendente generale della divisione

Boscini.

## NOTIZIE

GENOVA, 5 dicembre — Lettere che riceviamo da varii punti della frontiera concordano nello assicurarci che l'emigrazione Lombarda prende nuovamente proporzioni straordinarie. Entrano a torne nello Stato nostro, specialmente giovani soggetti alla leva, perchè Radetzky ha richiamati alle armi tutti quelli assentati con per messi, o lasciati, alle case loro prima della rivoluzione. L'oppressione militare è giunta ad un tale colmo in tutte le provincie Lombarde-Venete, che richiama a mente tutte le più esose infamie del mese di Marzo 1848.

PREPARIAMOCI! PREPARIAMOCI! Il tempo è fecondo di avvenimenti gravissimi. L'ora sta per suonare davvero. Ch'essa ci trovi pronti — più pronti che nel Marzo 1848!

La Direzione del Corriere Merc.

BRESCIA — Nella consegna generale dei magazzini fatta in Brescia alle truppe austriache fu trascurato un deposito di abiti militari, del quale si trovarono pure casualmente, in questi ultimi giorni, le chiavi. In esso oltre agli oggetti di vestiario furono rinvenute alcune armi, quindi dal generale austriaco se ne versò la colpa sulla Congregazione Municipale. Tre assessori, il segretario, il vice-segretario ed un ragioniere furono arrestati e tradotti in Castello, dove pure sarebbe stato imprigionato il podestà Averoldi e l'assessore Duco, se non si fossero immediatamente salvati colla fuga.

Brescia 3 gennaio 1849.

NAPOLI 28 dicembre — Nel momento in che il giornale l'Indipendente era per andare in torchio, un ispettore di polizia accompagnato dalla forza armata, e quindi lo stesso commissario del quartiere Pendino, signor Giambarba, senza avere alcun riguardo alle leggi del paese, hanno bruscamente invaso lo stabilimento tipografico Partenopeo e dopo aver frugato e fiutato per tutto hanno imposto ai giovani di soprassedere dalla composizione delle opere, e del giornale; han sottoposto il proto Salvatore Fusco ad un interrogatorio, l'han detenuto nel commissariato, e poscia han fatto ribadire le porte della stamperia.

Alba.

CASTEGGIO. — Un membro di quel comitato della emigrazione ci scrive in data del 5 gennaio queste parole: Questo comitato è un punto di tale affluenza di coscritti disertori, e militari che fuggono dalla Lombardia che io non potrei dirvi maggiore.

PIACENZA. — Qui si fanno movimenti straordinari di truppe. La guarnigione di questa città sarà accresciuta sino al numero di 10 mille da 6 mille che vi sono al presente.

CASALE 8 gennaio. — Annunziamo con vero piacere che il meritissimo Avvocato Giuseppe Sereno Caire nostro concittadino è stato nominato a Provviditore degli studii in Casale. La scelta di questo distintissimo personaggio a tale carica, e quale la si poteva, e doveva aspettare da un Ministero indefessamente curante d'ogni bene nazionale.

Red.

— Si dice che vi siano accaduti alcuni scontri tra i Tedeschi ed i Pontifici presso Bologna e Ferrara — A Castel S. Giovanni successe una piccola scaramuccia colla perdita di alcuni cavalli dalla nostra parte e qualche ferito. I Tedeschi lasciarono alcuni morti e si ritirarono. Questi preludi non sono certo di pace. Le armi devono adunque decidere la causa dei popoli.

l'Avvenire

#### UNGHERIA.

PESTH, 21 dicembre. Qui siamo in aspettazione delle invincibili truppe austriache, ma l'eroe Windischgratz non comparisce mai. Del resto siamo pronti a riceverlo degnamente. Noi siamo tranquillissimi sull'esito della guerra. Il comandante della fortezza di Komoru ha tra le mani come ostaggi il conte Palfy ed il conte Zichy. Viveri ne abbiamo a profusione.

SEMLIN 14 dicembre. Abbiamo saputo da un testimonio oculare che gli ungheresi in numero di 20,000 uomini con 40 cannoni hanno attaccato ieri il campo di Alibune. Siccome il corpo ausiliario del capitano Barach era debole e composto di Valacchi di dubbia fede, si sgominò al primo attacco, ed il comandante del campo Ivannowich che non aveva che 5000 uomini e 10 pezzi di canone dovette ritirarsi su Petrowselo.

(Pens. Ital.)

BOLOGNA 3 gennaio — Ieri per ordine del Municipio suonò a festa la campana del Podestà.

Questa mattina con 101 spari di cannone è stata solennizzata la Costituente.

Al Circolo Nazionale ieri sera fu invitata l'ufficialità di tutti i corpi reduci dalle Lagune, il Presidente professore Filopanti improvvisò un'elogio

eloquente, affettuoso e degno di quei generosi che avano dato il sangue per l'indipendenza italiana. Altri pure lessero prose e versi bellissimi. Si chiuse la festa con un'evviva a tutti i popoli tanto italiani ed esteri che vogliono assolutamente esser liberi.

Dieta Ital.

GAETA 27 dicembre — (Giornale Ufficiale):

Ieri l'ammiraglio Baudin, dopo aver reso omaggio a S. S., ripartì da questo porto sul legno a vapore *La Salamandre*.

Alba.

## CIRCOLO POLITICO

### AVVISO

1.

La Commissione creata per redigere un progetto di statuto definitivo della società è pregata di preparare al più presto l'opera affidatale. I membri di essa sono li signori — Falciola Giovanni Negoziante — Ferraris Giovanni Avvocato — Guida Bernardino Avvocato — Pugno Alessandro Medico — Rho Teologo Canonico.

2.

Eguale preghiera si fa all'altra Commissione creata per redigere un indirizzo ai Parroci della Diocesi, onde vogliano implorare carità per Venezia. Li membri della Commissione sono li signori Accornero Pietro Tipografo — Gloria Maggiore nelle Regie Armate — Novarese Filippo Proprietario — Segre Abramo Proprietario — Visconti Francesco Proprietario — li quali prenderanno anche li concerti necessarii colle Signore scelte per le questure in città, che sono — Ansaldo Marcollina — Artom Enrichetta — Branchinetti Antonietta — Falciola Caterina — Lombardi Teresa.

3.

Li signori Avvocato Cordera — Avvocato Lombardi — Causidico Piccaroli — Avvocato Romani — e Avvocato Valsegna, sono invitati a stendere senza indugio l'indirizzo ai Comuni delle provincie.

4.

Essendo urgente la composizione del Comitato elettorale, i membri del Consiglio sono invitati a radunarsi nel Gabinetto di lettura del Circolo domani, 9 corrente, ore sette di sera, ove si procederà allo spoglio delle schede, e si prenderanno altre non meno urgenti deliberazioni.

5.

Si deduce infine a pubblica notizia che le pubbliche tornate del Circolo avranno luogo tutti i venerdì, alle 7 di sera, e che ad esse avranno accesso tutti i militari senza distinzione. — L'ordine del giorno verrà affisso il dì prima nel Gabinetto di lettura.

G. DEMARCHE.

*Gli Associati alla Gazzetta Piemontese si lagnano vivamente del continuo ritardo che accade nella spedizione dei fogli. A questo inconveniente è necessario che ponga rimedio la Direzione di esso Giornale.*

AVV.° FILIPPO MELLANA Direttore.

MANTELLI PIETRO Gerente.

### AVVISO

*Sono pregati coloro che non avessero ancora soddisfatto all'abbonamento dello scorso anno di farlo prontamente.*

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI CORRADO.